

Siglato un patto per l'occupazione fra Comune e sindacati, individuate le aree per lo sviluppo



Cantieri edili, sotto da sinistra Rutelli, Montino Vento

Più lavoro per la Roma del 2000

Già creati 21.000 posti, in arrivo altri cantieri

- Progetto tram alta qualità** con materiali fonoassorbenti e tram nuovi cantiere aperto per 18 miliardi e bandi di gara in pubblicazione per altri 69 miliardi
- Metro A** area stazione cantiere aperto per 10 miliardi
- Metro B** progettazione esecutiva piazza Bologna Conca d'Oro gara pubblicata
- Raddoppio Roma-La Storta** gara pubblicata per 300 miliardi
- Termini** sistemazione piazza la von ultimati costo oltre 5 miliardi
- Tiburina** potenziamento mezzo miliardo lavori ultimati
- Parcheggio di scambio a Ostia** un miliardo e mezzo lavori ultimati
- Magliana** stazione metro B per 1 miliardo e mezzo gara in pubblicazione
- Roma-Pantano** rifacimento banche 14 miliardi e mezzo cantiere aperto
- Roma-Viterbo** convogli nuovi 22 miliardi fornitura in corso
- Prima Porta** 2 miliardi e mezzo gara in corso
- Roma-Lido** rinnovo impianto segnalazione 10 miliardi gara in corso
- Varchi elettronici centro storico** gara pubblicata oltre 2 miliardi
- Stazione Villa Bonelli** cantiere aperto per 2 miliardi
- Fidene e Nuovo Salario** fermate Fs 8 miliardi cantiere aperto
- Parcheggi** 167 miliardi alcuni cantieri aperti
- Metro C** tratta esterna sulla Roma Pantano 300 miliardi cantiere aperto
- Parcheggio di scambio Laurentina** 45 miliardi gara in pubblicazione
- Investimenti Ama per nuovi veicoli e impianti riciclo** 160 miliardi
- Dragstore** 5 in corso di realizzazione entro il '96
- Mercati generali a Guidonia** 200 miliardi avvio cantiere previsto entro il '96
- Cabiaggio** 1.500 miliardi alcuni lavori Telecom in corso
- Piazze e quartieri** prorogato al 29 febbraio il termine per i progetti per la sistemazione dei quartieri Piazze Condottieri San Luca Malatesta lavori iniziati piazza Caduti 19 luglio imminente piazza Teofrasto gara in pubblicazione piazza Ambrosini in pubblicazione
- Parchi** 70 aree verdi in corso di realizzazione Castino primo stralcio in pubblicazione via Recanati in pubblicazione restauro Nemorese in pubblicazione area verde Corviale in pubblicazione Alessandrino in pubblicazione Parco del Litorale (2 miliardi per la gestione) stanziati (L'elenco può risultare incompleto ndr)

Sono 21 mila i posti di lavoro creati nell'arco dell'ultimo biennio a Roma. La stima è del Campidoglio che ieri ha siglato un patto con i sindacati Cgil, Cisl e Uil. Obiettivo: vigilare affinché i 12 mila miliardi di investimenti in programma da quest'anno e fino al Duemila - oltre ai 3 mila miliardi del Giubileo - si traducano in occupazione reale. Sconfiggendo lavoro nero e infortuni nei cantieri. È un accordo neokeyniano, commenta Vento della Cgil.

RACHELE GONNELLI

Un patto per il lavoro è stato siglato ieri dal sindaco Francesco Rutelli e dai segretari dei sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil di Roma e del Lazio.

Un accordo neokeyniano così lo ha definito il segretario della Cgil di Roma e del Lazio Fulvio Vento. Ricorda in effetti le politiche di sviluppo ideate negli anni del Centrosinistra, anche se ispirate dalle teorie di John Maynard Keynes, cioè una miscela di interventi pubblici, tanto finanziari quanto di orientamento dei capitali privati, in grado di risolvere le sorti dell'economia e creare posti di lavoro.

Anche allora si parlava di Patto per il lavoro. Erano però gli anni del Boom e dell'industria a gonfie vele. Adesso attraverso questo protocollo d'intesa Campidoglio e sindacati collaboreranno nella cabina di regia. Ma sarà verso lidi meno industriali, turismo, gestione dei parchi, recupero dei monumenti, potenziamento dei trasporti, servizi ferroviari della periferia, servizi

innovazione tecnologica. Questi sono i campi scelti dall'assessore al Lavoro Sandro Del Fattore dove incanalare investimenti e cercare nuove occasioni di sviluppo e di occupazione.

Del Fattore ha lavorato per mesi per poter presentare queste proposte. È la firma del patto ieri con una folla di sindacalisti di tutte le componenti e le categorie attorno al lungo tavolo della sala delle Bandiere e stata anche l'occasione per fare il punto sui cantieri aperti e su quelli per cui Del Fattore ritiene credibile l'avvio nell'arco di quest'anno. Non di solo Giubileo - inteso come grandi opere per i pellegrini - vivrà Roma proiettata verso il Duemila. Così si scopre - lo dice Rutelli e lo confermano i dati dell'assessorato al Lavoro pubblici - che dal '94 ad ora si contano in 21 mila i posti di lavoro creati dai cantieri del Comune, pari ad un investimento di circa duemila miliardi per lavori di urbanizzazione e edilizia monumentale.

Per ammodernare la città la



previsione e che di qui ai prossimi quattro anni verranno spesi a Roma altri 12 mila miliardi di lire. E senza contare in questa cifra i fondi specifici del Giubileo (altri 3 mila miliardi). Tra i 500 parcheggi in realizzazione l'acquisto dei nuovi tram, la ristrutturazione delle ferrovie in concessione (Roma Pantano Roma Lido Roma Nord) sono già mille miliardi gli investimenti in corso solo nel miglioramento della mobilità urbana dei quali 400 canterabili. E però ancora tutta da risolvere l'equazione tra investimenti uguali tra posti di lavoro venuti disponibili. Da ciò le preoccupazioni dei sindacati - in testa gli edili e i metalmeccanici con le loro piattaforme anticrisi - e l'intesa a cui si è arrivati ieri. Basti ricordare - lo ha ricordato ieri Guglielmo Loy della Uil - che il lavoro nero nell'area romana è stimato al 13% un punto in più del tasso di disoccupazione, al 40% nell'edilizia. Del Fattore mette nello scenario futuro il televoto. I sindacati plaudono ai contratti part

time per i giovani assunti all'Ama.

Aprire altri cantieri e velocizzare i lavori delle grandi e delle piccole opere è l'obiettivo. Ma anche eliminare il lavoro nero, evitare gli infortuni, controllare la qualità delle realizzazioni, scongiurare il fenomeno dei subappalti. Per questo il patto che prevede un tavolo permanente di confronto tra amministrazioni e organizzazioni sindacali, un costante monitoraggio sui tempi e i modi di attuazione degli investimenti attraverso un coordinamento interassessoriale che potrà trasformarsi in un vero e proprio osservatorio. È un osservatorio sulla regolante delle opere e degli appalti e già in via di costituzione presso l'assessorato di Esterno Montino. Inoltre l'intesa siglata in Campidoglio il Comune si fa promotore della richiesta di un adeguamento della pianta organica dell'Ispettorato del Lavoro, assolutamente insufficiente. Entro il mese di marzo poi ci sarà una prima verifica sull'accordo.

Indagine di Confindustria: nel '95 nuovo calo della produzione e degli occupati

L'export non salva il Lazio dalla recessione

Tutto va male tranne le esportazioni. Ieri la Confindustria del Lazio ha presentato la sua indagine trimestrale sull'andamento dell'economia regionale e i nuovi dati parlano ancora una volta di recessione. Nel '95 la produzione è diminuita del 7,1% e sono andati perduti 12.000 posti di lavoro. Aumenta l'export (più 9,5%) ma non basta a invertire la tendenza negativa. Borghini chiama in causa la Regione. Troppi ritardi e troppa burocrazia.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

L'economia del Lazio nel '95? Con una battuta si potrebbe spiegare così: neppure il boom del pecorino romano all'estero aiuta la ripresa. Niente scherzi, basta dare uno sguardo alla tabella che accompagna la nuova indagine congiunturale della Confindustria regionale riferita all'ultimo trimestre dell'anno passato: la produzione industriale cala del 7,1%, le vendite interne del 4,2%, i nuovi ordinativi per le aziende del 1,2%. Unico segno positivo: quello dell'export sul

mercato internazionale (più 9,5%) con una crescita a cui contribuisce per ben un terzo proprio il settore degli alimentari, trainato dalle vendite record di formaggi, olio d'oliva e vino dei Castelli.

Tutto va male, tranne le esportazioni, confermava ieri Pierluigi Borghini, presidente della federazione dell'industria laziale, nel rituale incontro con la stampa. Nella nostra regione i dati della produzione industriale del '95 sono peggiori di quelli del '94 e i oc-

cupazione ha registrato un vero crollo. L'anno scorso ogni mese sono scomparsi oltre un migliaio di posti di lavoro. Ed è salito anche lo stesso costo del lavoro, perché dal luglio del '95 il ministero del bilancio ha equiparato il Lazio alle regioni del Centro-nord. Nessun indizio che ipotizzi una ripresa dunque, come invece avviene da tempo a livello nazionale, con un aumento medio della produzione di circa il 6%, ma solo prove di una dura recessione. Le cause? Ormai le sa spiegare a menadito anche uno studente alle prime armi di economia e commercio: il sistema produttivo del Lazio e di Roma in particolare si è sempre fondato sul mercato interno degli appalti pubblici. Ma con Tangentopoli e la crisi della spesa pubblica, quel mercato è andato a picco. E siccome l'economia regionale non era attrezzata per l'export non ha potuto beneficiare dell'effetto svalutazione sulla lira.

Certo il quadro regionale mostra differenze notevoli tra provin-

cia e provincia. Per quanto riguarda la produzione, infatti, tra la fine del '94 e lo stesso periodo del '95 Viterbo ha registrato un aumento dell'8,6%, Frosinone del 7,5% e Latina del 5,5%. Ma la Capitale, dove si concentra il maggior numero delle aziende del Lazio, segna un secco meno 11%. Simile il bilancio delle esportazioni, a fronte degli aumenti di 17 punti per Frosinone (dove to anche alla presenza Fiat) e di oltre 22 punti a Viterbo (fortissima per le ceramiche e i sanitari) a Roma la crescita si attesta sul 9,8%.

Qual è la risposta di Confindustria? Rafforzare le politiche per l'esportazione, la ricerca e l'innovazione industriale, facilitare la concessione dei crediti alle aziende, ha spiegato Borghini. Ma il potenziamento dell'export non può dare risultati sul breve termine, ovviamente. Il Lazio assomiglia un po' a certi paesi dell'est asiatico - è la parabola del presidente degli industriali - per i quali un forte aumento del prodotto interno lordo non aumenta immediatamente la competitività internazionale. Però

Non hanno assunto lavoratori disabili

Multate 139 imprese

FELICIA MASOCCO

I corsi di formazione sono diventati «parcheggi per handicapati gravi», il rispetto delle norme in vigore è una sorta di optional, anche perché le violazioni vengono punite in modo ridicolo. Da invalidi dopoli poi è arrivato il colpo di grazia: lo scandalo degli invalidi falsi, oscura il diritto all'accesso al lavoro di migliaia di invalidi veri. Che per legge dovrebbero essere assunti - nella misura del 15 per cento sul totale dei dipendenti - negli enti pubblici e nelle aziende private. Solo che nella pratica pochissimi imprenditori lo fanno. E quando vengono stanati dagli ispettori dell'ufficio provinciale del lavoro preferiscono pagare le multe mettendosi a posto per sei mesi, sperando che il controllo come spesso accade non si ripeta. Con il risultato che nella seconda metà dello scorso anno dei dieci mila iscritti all'ufficio provinciale soltanto 33 sono stati avviati al lavoro mentre 60 hanno rinunciato perché magari si sono visti proporre occupazioni incompatibili con la loro disabilità. Come è accaduto ad alcuni handicappati costretti in carrozzina che sono stati chiamati a fare i lavapiatti.

E la prassi così come l'hanno descritta il segretario della Cgil Ful-

vio Vento e il responsabile dell'ufficio Handicap dello stesso sindacato Mario De Luca, che ieri hanno diffuso un elenco di aziende romane che nel secondo semestre dello scorso anno sono state sanzionate. Sono 124 imprese campionesi di una realtà molto più vasta. Hanno sborsato cifre che vanno dalle 150 mila e lire e multipli per la mancata assunzione di un dipendente o più ai quasi 300 milioni dovuti per mancata richiesta, cioè per non aver neanche provato ad integrare il proprio organico con chi si è visto riconosciuta un'invalidità minima del 46 per cento. La cifra più alta l'ha pagata l'Amercan Express ma ben piazzate sono anche l'Electra e l'italpulimento la clinica Quissana la Videotime la Citec la Database la clinica Madonna delle Grazie la Fmg la Gmac Italia. Con tutte le altre sono già state riconosciute formalmente inadempienti - ha detto Vento - Hanno sottratto almeno 350 posti di lavoro ad altrettanti soggetti deboli. E una stima per difetto. I elenchi e parziale solo un esempio. E noi vogliamo fare come Robin Hood impegnandoci per il rispetto della legge per le aziende più grandi. Con quelle con pochissimi addetti e pochi quattrini mi viene da essere meno accusatore. C'è poi da aggiungere che al momento del pagamento le somme dovute si riducono della metà - ha detto Mario De Luca - E che gli introiti vengono destinati ad un misconosciuto istituto per le proteste probabilmente un residuo bellico. Drottare i proventi su progetti di inserimento al lavoro, questa è una delle proposte avanzate dal sindacato. Un'altra riguarda i controlli negli enti pubblici: dove la situazione non migliora. Da quando hanno l'obbligo alla chiamata pubblica e quindi sono impossibilitati di fare clientele non assumono più nessuno nel '95 ci sono state solo 19 nuove assunzioni - ha continuato De Luca - E quando lo fanno ignorano le persone che per anni hanno fatto trocisco gratis accampando come motivazione che non hanno sufficienti titoli. Una verifica dello stato di applicazione della legge è già iniziata presso le Usl romane e andrebbe estesa anche agli enti locali alle municipalizzate ai ministeri. Si chiede inoltre che Comune, Provincia e Regione si riformano di beni e servizi solo da ditte in regola con il collocamento obbligatorio. E che tutto l'aspetto della formazione, oggi rete di parcheggi per handicappati gravi venga rivisto e potenziato. Oltre naturalmente ad iniziative serie da adottare nei confronti delle aziende private che evadono con tanta facilità. A cominciare da un inasprimento delle sanzioni. Insomma, si tratta di ribaltare un modo di pensare incentrato sulla fatalistica accettazione che chi è invalido deve essere escluso dal lavoro.

Rischiano il posto 57 cassintegrati che «smaltiscono» il condono edilizio

Sono stati assunti per ammettere le 500 mila domande di condono edilizio accattate presso gli uffici del Campidoglio, ma per 57 cassintegrati la prospettiva di questa occupazione sta diventando sempre più incerta. E remote si fanno pure le possibilità per il Comune di incassare diversi miliardi. I lavoratori avevano partecipato al bando di concorso per lavori socialmente utili e frequentato un corso di preparazione durato cinque settimane. Il contratto è stato firmato il 15 gennaio scorso con scadenza il 30 giugno. Ma la metà di loro rischia di finire molto prima perché la cassa integrazione terminerà entro due mesi e quindi verrà a mancare il presupposto per il quale sono stati impiegati. Di qui le lettere di sospensione del servizio già recapitate ad alcuni lavoratori ai quali l'Inps ha fatto sapere che non saranno interessati dal rinnovo del «sussidio» previsto da un decreto reiterato di recente. Oggi i cassintegrati hanno manifestato davanti alla sede della prima ripartizione e chiesto l'intervento degli assessori al Lavoro e al Personale i quali si sono impegnati a trovare una soluzione per garantire la continuazione del rapporto di lavoro.

Disoccupati 30 impiegati nelle scuole di Fiumicino

Trenta disoccupati provenienti dalle aziende in crisi dei settori marittimo e florovivaistico lavoreranno per un anno nelle scuole di Fiumicino, retribuiti con appositi fondi comunali. Dal primo marzo i nuovi assunti che affiancheranno altri 42 operai cassintegrati e in mobilità già in servizio saranno impegnati in lavori di pulizia e manutenzione degli edifici scolastici nella cittadina portuale. Il supplemento così alle carenze di organico del personale della scuola.

Soddisfatti dell'iniziativa la Cgil, la Cisl e la Uil del litorale romano che ora sperano di poter estendere ad altre attività i progetti di reinpiego. Le domande per l'assunzione devono essere presentate alla commissione circoscrizionale dell'impiego di Roma, che provvederà all'eventuale selezione.